

«Didattica a distanza un'opportunità per le università»

QUATTRO ATENEI A CONFRONTO NEL DIBATTITO PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE LA GIUSTA CAUSA

● «La didattica a distanza è anche un'opportunità per l'università del futuro, ma si deve investire sull'innovazione digitale e sulla formazione pubblica». È quanto emerso al termine del dibattito on line promosso dall'associazione «La giusta causa» che ha messo a confronto quattro atenei: università di Bari rappresentata dal rettore Stefano Bronzini e dai professori Roberto Bellotti, Irene Canfora e Piero Dellino; università di Trento con Giovanni Pascuzzi; università di Brescia con Marzia Barbera; università Milano Bicocca con il rettore Giovanna Iannantuoni. Hanno partecipato inoltre Maurizio Lembo della segreteria nazionale della Flic-Cgil, Alessandro Digregorio e Roberto Vitacolonna (studenti Uniba), e l'editore Alessandro Laterza.

Un confronto a più voci, una riflessione sulle opportunità che l'università può cogliere dalla sfida della didattica a distanza imposta dall'emergenza sanitaria, ma anche il rischio di aggravare le disuguaglianze, per la difficoltà di accesso da parte di tutti agli strumenti tecnologici. Su questo si sono interrogati docenti e studenti di quattro università italiane, Milano Bicocca, Brescia, Trento e Bari in un dibattito virtuale di oltre due ore promosso dall'associazione politica/movimento culturale La Giusta Causa e intitolato «Voci lontane, sempre presenti - scuola e università alla sfida dell'emergenza».

L'incontro, trasmesso in diretta e disponibile sulla pagina Facebook de La Giusta Causa - con oltre duecento partecipanti e migliaia di visualizzazioni - è stato moderato dal presidente dell'associazione barese, l'avvocato Michele Laforgia, che ha introdotto i lavori sostenendo che «non possiamo permetterci di pensare al mondo nuovo senza un ruolo primario dell'università pubblica, che è la sfida della politica e dello stesso mondo

accademico». Per farlo, però, servono risorse. «L'investimento in ricerca e università in Italia pre-emergenza Covid è dello 0,3% del Pil, il più basso di tutti i Paesi Ocse. Questa tragedia - ha detto la rettrice dell'università Milano Bicocca, Giovanna Iannantuoni - ci ha messi di fronte ad un dato oggettivo: che la conoscenza è fondamentale, che per superare una emergenza sanitaria c'è bisogno di competenza e di collaborazione tra gli atenei, soprattutto sulla ricerca».

Anche il rettore di Bari, Stefano Bronzini, ha auspicato «un investimento in ricerca e lavoro intellettuale, perché le risorse umane sono il centro della conoscenza e della contaminazione dei saperi». Maurizio Lembo, insegnante e sindacalista della Flic Cgil, ha ricordato i recenti dati Istat sugli strumenti digitali di cui sono dotati gli studenti del Mezzogiorno: «Il 41% delle famiglie del Sud - ha detto - non ha un computer o un tablet a casa», oltre alla carenza di organico, «in Puglia mancano 2mila docenti e 1900 classi», e alle «classi pollaio» che alla riapertura delle scuole potrebbero costituire un problema.

Nel dibattito, aperto da Roberto Bellotti dell'Università di Bari, si sono susseguiti gli interventi dei docenti universitari baresi Irene Canfora e Piero Dellino, di Giovanni Pascuzzi dell'Università di Trento, di Marzia Barbera dell'Università di Brescia, di due studenti e dell'editore Alessandro Laterza. «Il futuro delle singole università - ha detto Bellotti - dipende in grande parte dal modo in cui riusciranno ad affrontare questa pandemia, dai servizi che riusciranno ad offrire e dalla qualità della formazione che daranno agli studenti».

